

Giuseppe Vittori

ROMA «Un programma comune, un nuovo assetto della coalizione, un forte rapporto con la società»: le tre proposte indicate domenica da Piero Fassino per il «nuovo Ulivo» hanno suscitato numerose reazioni all'interno della coalizione. Il segretario del Ds ha suggerito la costituzione di un «laboratorio progettuale che avvalendosi di competenze, saperi ed esperienze consenta all'Ulivo di presentarsi con un vero "programma per l'Italia"». Ha definito

«includibile» un Ulivo che non sia «semplicemente una somma di partiti»: «Una costruzione che deve procedere dal basso e dall'alto. Dal basso generalizzando in ogni collegio elettorale i Comitati dell'Ulivo con il pieno coinvolgimento anche di tutte quelle forze civiche e sociali e quei movimenti che possono conferire al centrosinistra radicamento più largo...dall'alto risostituendo un gruppo dirigente nazionale che, accanto a Rutelli e ai segretari di partito, si avvalga delle personalità più significative...una "cabina di regia" autorevole e riconosciuta che abbia come primo obiettivo di condurre l'Ulivo alla Convenzione nazionale per approvare Statuto e Programma della coalizione». In terzo luogo, Fassino auspica di «ricostruire un vasto sistema di relazioni del centrosinistra con la società» al fine di costruire consenso ed alleanze.

Tra i primi a reagire è stato Enrico Letta, responsabile economico della Margherita: «E' un intervento che va nella giusta direzione - ha detto - perché mi sembra importante che i tre livelli che propone debbano andare avanti contemporaneamente: formula organizzativa, programma e modo di fare opposizione...E' inoltre un modo per chiudere le polemiche sui tempi per definire la leadership dell'Ulivo, per dire che di leader si discuterà nel 2004 quando nomineremo il candidato premier; insomma, per rinviare la questione. In sostanza questa posizione di Fassino va collocata in una logica di rafforzamento della leadership di Rutelli». Letta trova inoltre «molto utile» il raccordo con la società caldeggiato da Fassino:

“ Le proposte del leader ds per il rilancio della coalizione: non una «somma di partiti» ma un soggetto politico con un forte rapporto con la società ”



Dal centrosinistra reazioni positive con alcuni distinguo Vita (minoranza ds): idee condivisibili ma ci vuole un chiarimento sui contenuti ”

# Fassino: tre scelte per il nuovo Ulivo

Nel progetto le linee di un programma comune su globalizzazione, Europa, diritti e pace



Piero Fassino alla manifestazione contro l'approvazione del disegno di legge sul "legittimo sospetto" Riccardo De Luca

il corsivo

## SATRAPIA DA NOBEL

Pasquale Cascella

**P**er i resistenti vacanzieri in giro per il Sud è da segnalare uno spettacolo di fine estate più unico che raro: mercoledì 4 novembre, alle ore 11, nel ridotto del teatro «Rendano» di Cosenza andrà in scena la presentazione ufficiale della candidatura dell'onorevole presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al premio Nobel per la pace 2002.

Sarà bene, però, che chi dovesse coltivare «pregiudizi lombrosiani» nei confronti del candidato Nobel si tenga alla larga. Il senatore forzista Antonio Gentile, organizzatore della brillante iniziativa, ha infatti gentilmente avvertito che la loro «ossessione» potrebbe acuirsi a cospetto di una proposta «stremamente oggettiva» che ha già conquistato tanti intellettuali e rappresentanti delle istituzioni. Ai quali «piacerebbe - beninteso "come italiani" - che Umberto Eco o Mario Luzi riceversero il Nobel per la letteratura». E si aspettano analoga liberalità nei confronti delle «ragioni» del riconoscimento invocato per il loro leader. Tanto più che la proposta non costituisce affatto «adesione totale e acritica nei confronti del presidente: è, semmai, la constatazione della straordinaria vitalità che ha dato al ministero degli esteri e alla politica estera».

Già, c'è, oggettivamente, «stremamente oggettivamente», il rischio che senza le sue spintarelle e le sue scenografie di cartapesta, Putin e Bush non sappiano più come e dove incontrarsi e riprendano a rincorrersi tra la Cecenia e l'Iraq o che senza le sue gaffes e i suoi dietrofront i leader europei non sappiano più come regolarsi e finiscano per fare davvero un superstato.

Finalmente sappiamo perché da quella poltrona ad interim, Berlusconi non riesce più a staccarsi: aspetta che la sua opera sia consacrata dal Nobel così che resti a secolare e fulgido esempio e monito. Quasi quasi, per alleviarlo del faticoso fardello, ci si potrebbe aggregare alla sponsorizzazione. Senza però tanto sottilizzare sulla sua qualificazione: in fin dei conti anche la satrapia è da Nobel.

«Cominciano ad essere sempre di più i focolai di dissenso rispetto al governo che nascono al di fuori da logiche politiche. Basta guardare a quello che fanno i consumatori o al tema della giustizia». Anche Clemente Mastella trova «giuste e corrette» le indicazioni di Fassino: «Sono l'avvio intelligente per un dibattito a tutto campo». Ma, aggiunge, «come Fassino lavora per la sinistra, e fa il suo dovere, a noi deve essere consentito di lavorare per il centro». Apprezzamento con riserva anche da parte di Marco Rizzo del Pdc: «C'è molta attenzione alla parte organizzativa, c'è

meno attenzione alle questioni programmatiche. Credo che in questa fase bisogna insistere di più sui temi programmatici: siamo alla soglia di una probabile guerra all'Iraq e l'Ulivo cosa dice? Il 14 si manifesta sulla giustizia, non vedo nessun problema perché si aderisca come Ulivo...oggi non si può tergiversare sui programmi». Ha chiosato Ugo Intini dello Sdi: «D'accordo, anche sulla necessità di avere un rapporto stretto con la società civile, purché sia ben chiaro che per società civile non si intenda girotondismo e dipietrismo». E anche Antonio Di Pietro ha operato qualche distinguo: «Se la lettera aperta di Fassino era un invito a battere un colpo ebbene, noi di Italia dei Valori, questo colpo lo battiamo perché vogliamo far sapere al segretario del Ds che siamo pronti a collaborare...quello che chiediamo a Fassino però è di andare oltre e di dare una sostanza a questo nuovo Ulivo, inteso come formazione plurale senza personalismi...quello che non condividiamo è il voler indicare prima della costituzione del condominio il nome dell'amministratore. Prima si costruisce la casa, poi si individuano i condomini e infine si sceglie l'amministratore. Invertire quest'ordine non ha senso». Sul fronte interno ai Ds si è espresso Vincenzo Vita, portavoce del "correntone" di minoranza. Ha giudicato l'intervento di Fassino «pieno di spunti condivisibili», anche se ritiene necessario un chiarimento sui contenuti. Non dice no alla "cabina di regia", ma mette in guardia dalla «tentazione di aggirare con qualche scorciatoia organizzativa i nodi aperti».

## le interviste

### Il leader dei Verdi: dobbiamo arrivare a grandi principi e scelte comuni

## Pecoraro Scanio: ora apriamo il confronto con Rifondazione

ROMA «Non posso che dare un giudizio positivo. Tra l'altro è una proposta che recepisce una richiesta già avanzata dai Verdi, e cioè che si discutesse di programma e allargamento». È positivo il giudizio che il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio dà dell'intervento di Piero Fassino sul nuovo Ulivo. «È una proposta coerente - dice - sia sui temi che sulle priorità: prima viene il programma, poi viene l'allargamento - anche alle realtà civiche - ed infine il discorso di come ci si organizza, rimettendo poi le cose in ordine».



Bene sui tempi e sulle priorità. Prima il programma all'allargamento penseremo poi

“ **Quale ritiene sia la prima cosa da fare?** «Inseguire dei tavoli programmatici. Come Verdi ne avevamo chiesti cinque, chiedendo che fosse data la priorità a politica estera ed economia e diritti sociali». **Pensa che questa sia la strada per arrivare al «programma comune», al «programma per l'Italia» di cui parla Fassino.** «Certamente. Abbiamo bisogno

di tavoli di confronto su alcuni grandi temi. Poi ci dovrà essere un programma di grandi principi e scelte comuni. Il che non toglie, sia chiaro, che c'è una specificità dei partiti, che non si sono sciolti in Italia e non si sciolgono in Europa».

**Perché dice questo?** «Perché penso che prima di ogni discorso, bisogna intendersi su cos'è l'Ulivo. Noi siamo comproprietari dell'Ulivo e non accettiamo che questa sigla sia utilizzata da qualcuno che pensa di farci un partito. L'Ulivo non è un'alleanza di forze politiche meramente elettorale, ma non è nemmeno e non deve essere, come da premessa fondativa, un partito unico. Perché i partiti unici, i grandi partiti, sono in crisi, sono falliti in Europa e nel mondo».

**L'Ulivo non può essere «una somma di partiti», dice Fassino. Trova contraddizioni tra questo e quanto lei ha appena detto?**

«La somma di partiti significa l'alleanza elettorale. Io sono per una coalizione stabile di forze politiche diverse che si danno una formula di rapporto e delle metodologie di lavoro. Noi siamo una coalizione stabile, ma di forze diverse, in cui la diversità è una ricchezza. Come per altro avviene in Europa».

**Perché il riferimento all'Europa?**

«Perché va chiarito che siamo in presenza di quattro grandi anime: c'è un'anima centrista, che in Europa sta nel Ppe e nei liberali, c'è un'anima di sinistra, che in Europa sta nei partiti socialisti e in quelli comunisti, c'è un'anima verde e regionalista che in

Europa sta non a caso nel gruppo omonimo, e probabilmente c'è una quarta anima civica e movimentista che non è afferrabile a quelle altre tre. Queste quattro anime sono fondamentali, e devono essere tutte rispettate. Perché se si pensa che tutto si risolve tra centro e sinistra a noi un Ulivo così non interessa».

**È fra quanti parlano di un Ulivo ancora in parte asfittico?**

«Sì. In qualche modo, all'inizio, l'Ulivo era basato su Ppi e Ds. Oggi qualcuno lo vede incentrato su Margherita e Ds. Ma questo è un Ulivo debole, destinato alla sconfitta, e noi dobbiamo tendere ad ampliarlo. E in questo senso Fassino ha ragione, perché pone prima il programma, poi l'ampliamento».

**Condivide anche quanto dice riguardo le liste civiche?**

«Certamente. E io aggiungo che come Verdi chiederemo anche che ci sia un rapporto stabile con Rifondazione comunista e con le altre forze che sono all'opposizione che eventualmente decidessero di non entrare nel nuovo Ulivo. Soprattutto con Rifondazione, noi pensiamo che non ci possa essere un rapporto conflittuale o semplicemente occasionale».

**Che propone?**

«Mettere insieme, in contemporanea, sia un nuovo Ulivo, sia un tavolo permanente delle opposizioni. Vogliamo, cioè, dei luoghi di confronto stabili anche con Rifondazione, e se non una coalizione, almeno un'alleanza».

**Che ne pensa della «cabina di regia»?**

«Noi innanzitutto pensiamo che ci voglia una collegialità vera, ovvero che le questioni vanno discusse dai segretari legittimamente eletti dai vari partiti, che almeno hanno una base democratica reale. Allora, prima stabiliamo delle regole chiare di collegialità, intendiamoci su cosa significhi. Una volta raggiunta una collegialità reale, si possono anche scegliere alcune personalità di particolare valore del centrosinistra. Non c'è nessuna difficoltà in questo senso».

s.c.

### Il coordinatore della Margherita: l'obiettivo è di tornare maggioranza

## Franceschini: lavoriamo insieme per vincere alle prossime elezioni

Simone Collini

ROMA D'accordo sull'ampliamento, sulla necessità di dotarsi di un programma comune e su quella di instaurare un forte rapporto con la società.



Finalmente un rapporto sereno con i movimenti. Abbiamo compiti diversi ma siamo dalla stessa parte

me qualcuno dice. Siamo una coalizione riformista che deve avere l'obiettivo di vincere le prossime elezioni e che quindi deve fare opposizione efficace a tutti i livelli, in Parlamento come in piazza, ma con l'obiettivo di costruire

un programma, candidature e coalizioni che ci facciano tornare maggioranza».

**E ritiene che la messa a punto di un programma comune sia ora la questione più urgente?**

«Non nell'Ulivo, è chiaro, perché l'Ulivo il programma ce l'ha, abbiamo governato insieme e ci siamo presentati alle elezioni con un programma nostro. Ma poiché ora c'è il problema di allargare la coalizione, e in particolare di allargarla a Rifondazione comunista, credo sia saggio non porsi questo problema negli ultimi sei mesi, quando noi e loro capiremo che mettendoci insieme avremo la possibilità di vincere. In sei mesi si possono fare delle liste insieme, ma per un programma comune ci vuole un tempo più lungo».

**In che senso parla di allargamento della coalizione a Rifondazione?**

«Non che entri nell'Ulivo. Ma che la coalizione che si presenta alle prossime elezioni debba comprendere anche Rifondazione - oltre che Italia dei Valori - mi pare evidente. Per questo dico che è meglio che il confronto sui programmi, sui contenuti, che con loro è difficile, è meglio che cominci adesso, perché probabilmente parlandosi per qualche anno, alla fine arriveremo con un programma comune credibile».

**Secondo Fassino per vincere c'è bisogno dei partiti ma anche dei movimenti.**

«Sono d'accordo. Mi pare che finalmente ci sia un rapporto sereno tra centrosinistra e movimenti. Abbiamo capito che ci si può aiutare reciprocamente, che siamo dalla stessa parte. È

chiaro che abbiamo compiti diversi. La mobilitazione della società civile è straordinariamente utile perché sveglia la coscienza civile del Paese e noi parteciperemo alle manifestazioni come quella del 14. Però noi abbiamo anche un compito in più, che è quello di fare opposizione in Parlamento, provvedimento per provvedimento, con proposte alternative, e questo faremo».

**Riguardo al nuovo assetto, che secondo Fassino deve procedere anche dal basso, dotando ogni collegio elettorale di Comitati dell'Ulivo, che ne pensa?**

«Ritengo sia una proposta assolutamente giusta. Peraltro, se usciamo dalla classe dirigente, che ha dei sensi di appartenenza abbastanza forti, il nostro elettore mediamente si sente un elettore dell'Ulivo. In tutte le manifestazioni in cui andiamo la richiesta è esattamente questa: unità. E non c'è dubbio che bisogna fare un salto di qualità di fronte a questa richiesta. La gente non vuole ritrovarsi insieme sei mesi prima delle elezioni e poi ognuno a casa propria. Vuole avere delle sedi come Ulivo e l'idea dei coordinamenti di collegio è quello su cui stiamo lavorando. Possono essere cose meno importanti, perché radicano nel territorio».

**E della proposta di costituire una «cabina di regia», che ne pensa?**

«Completamente d'accordo. Peraltro io e il coordinatore della segreteria Ds Vannino Chiti stiamo ricordando i vari partiti della coalizione in previsione della riunione del 9, e su quest'aspetto va benissimo. Credo però che la cosa migliore adesso sia smetterla di parlare di problemi di assetto dell'Ulivo, perché siamo riusciti a litigare anche su delle cose virtuali, sui portavoce unici, sul governo ombra. Mi sembra invece che bisogna individuare la cosa su cui siamo d'accordo tutti, e cominciare. Inoltre penso che la cabina di regia sia utile anche per evitare la competizione tra i singoli partiti e aiuti a mettere in campo una strategia che faccia recuperare voti a tutta la coalizione».